



Vicende storiche e giuridiche dei ‘beni culturali’ durante la Seconda Guerra Mondiale e nel dopoguerra.

Silvia Pontarelli
collaboratrice Istorbive

Laurea in Lettere, Università del Piemonte Orientale, sede di Vercelli.
Studentessa del Cds. in Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale, sede di Novara.

Argomenti della presente lezione

Premessa: i beni culturali con la 'lente del giurista'

Parte I

- Cos'è oggi un bene culturale?
- Lo Stato e i Beni Culturali
- Il Diritto dei Beni culturali come disciplina internazionale; la tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato

Parte II

- La 'storia giuridica dei Beni Culturali'; La Legge Bottai e le Leggi per la difesa del Patrimonio Culturale durante la Guerra
- Guerra e dopoguerra, un patrimonio da salvare; protagonisti della tutela del patrimonio culturale italiano; Palma Bucarelli e Rodolfo Siviero.

Laboratorio: Patrimonio culturale italiano e bombardamenti

premessa: i beni culturali con la *'lente del giurista'*

Lo studio del diritto dei beni culturali è caratterizzato da un approccio molto ampio alla disciplina dei grandi diritti: può essere studiato con riferimento al **diritto amministrativo** (e cioè a quella branca del diritto pubblico che studia la pubblica amministrazione e le sue dinamiche), ma anche al **diritto costituzionale**, al **diritto penale** **finanche al diritto privato**.

Il Codice dei Beni Culturali e del
Paesaggio, D. Lgs. 42/2004

L'articolo 2



di cosa si occupa il diritto dei beni culturali?

Il diritto dei beni culturali (e dei beni paesaggistici) è l'insieme di principi, istituti e regole che definiscono il regime di questi beni e che disciplinano l'azione e l'organizzazione dei soggetti pubblici e privati ai quali, prima di ogni altro, è demandato il compito di prenderne cura e di assicurarne la conservazione e la conoscenza.

*Tratto particolare della disciplina è il suo essere **espressione di un'azione pubblicistica e autoritativa** - riconoscimento di un'opera come cosa d'arte e limitazione della sua circolazione - innestata sulla disciplina ordinaria del bene e del suo regime di proprietà.*

BARBATI Carla, CAMMELLI Marco, CASINI Lorenzo, PIPERATA Giuseppe, SCIULLO Girolamo, *Diritto del patrimonio culturale*, il Mulino, Bologna, 2019 p.13

Parte I

- Cos'è oggi un bene culturale?
 - Lo Stato e i Beni Culturali
- Il Diritto dei Beni culturali come disciplina internazionale

Cos'è oggi un bene culturale?

L'attuale nozione di '**bene culturale**' è contenuta all'articolo 10 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, d.lgs 42/2004:

Articolo 10

1. Sono beni culturali le **cose immobili e mobili** appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano **interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico**.

2. Sono inoltre beni culturali: (...) a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1.

Perché proprio ‘beni’ culturali?

La differenza tra un ‘bene’ e una ‘cosa’, breve analisi terminologica

‘Bene’ in Ulpiano, giurista classico di età severiana (quindi attivo nel III secolo d.C. circa), secondo quanto riportato nel cinquantanovesimo libro di commento all’editto e poi nel Digesto:

D. 50.16.49 (Ulp, 59 *ad ed.*): ***bona ex eo dicuntur quod beant, hoc est beatus faciunt: beare est prodesse***

[I beni sono così chiamati perchè arrecano del bene, cioè rendono soddisfatti: soddisfare significa essere utile]

‘Cosa’ nell’enciclopedia Treccani

il nome più indeterminato e più comprensivo della lingua italiana, col quale si indica, in modo generico, tutto quanto esiste, nella realtà o nell’immaginazione, di concreto o di astratto, di materiale o d’ideale:

<https://www.treccani.it/vocabolario/cosa/>

Da 'cose di interesse storico - artistico' a 'beni culturali'

L'espressione **beni culturali** attualmente in uso nel linguaggio giuridico è recente; è impiegata durante i lavori della **Commissione Franceschini (Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio)**, negli anni Sessanta ed è il frutto, in primis, di un adeguamento del linguaggio giuridico italiano alla terminologia del diritto internazionale e dei trattati internazionali.

*“Si può ritenere che il passaggio dalle <cose di interesse artistico o storico> ai beni culturali segni una cesura nel modo di considerare la natura . i modi di tutela e le forme di valorizzazione del nostro patrimonio culturale . in particolare esprime una **differente visione dell’assetto proprietario e del rapporto che si instaura tra situazione di appartenenza e funzione sociale di tali beni**’.*

ROLLA, *Beni culturali e funzione sociale*, in *Le regioni* 1987 fasc. 1-2 (aprile) pag.55.

I lavori della Commissione Franceschini (Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio),

Uno dei maggiori meriti della Commissione Franceschini fu quello di **respingere il modello a catalogo chiuso che fino ad allora aveva caratterizzato la legislazione in materia di Beni Culturali**; il rifiuto dell'elenco consente alla disciplina di essere flessibile e di adattarsi alla mutevolezza dell'idea di cultura.

La concezione di bene culturale **si allontana da un dato puramente estetico**, che invece aveva caratterizzato la legislazione degli anni precedenti (Legge Bottai, 1939) e ad esso si sostituisce la nozione di **storicità della cultura**.

Si ha quindi

- **dilatazione del concetto di cultura**, estensione del concetto di bene culturale al di là del dato meramente estetico, coinvolgimento di un pubblico più vasto.
- **rilevanza delle politiche tese alla tutela dei beni culturali**, ma anche tese a soddisfare le necessità di **valorizzazione** e fruizione dei beni culturali.

La nozione di bene culturale entra definitivamente nel linguaggio giuridico italiano all'inizio del XXI secolo. .

Materialità, tipicità e pluralità dei beni culturali; la materialità

Bene culturale non è la cosa (*res*) che lo rappresenta.

È una **qualificazione giuridica**.

La cosa è il supporto, il bene culturale è il suo valore pubblico.

Il bene culturale riflette la cosa materiale, tradizionalmente una cosa d'arte *quae tangi potest*.



Altre caratteristiche dei beni culturali: la tipicità e la pluralità

Tipicità: Il bene culturale rileva per il diritto quando la cosa è dichiarata tale dalla legge o da un atto amministrativo.

Pluralità: non esiste nel Codice dei beni culturali una nozione unitaria di bene culturale, ma sussiste una pluralità di tipi.



Lo Stato e i Beni Culturali: L'articolo 9 della Costituzione

Non è difficile intuire che lo Stato abbia un ruolo centrale in materia di Beni Culturali; questo è evidente nella lettura della Costituzione, in particolare degli articoli 9 e 117.

Costituzione, art. 9

La Repubblica **promuove lo sviluppo della cultura** e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La **legge dello Stato** disciplina i modi e le forme di **tutela degli animali**.

Costituzione, art. 9

L'inclusione di tale previsione in Costituzione, per di più tra i principi fondamentali, si deve a due illustri esponenti quali **Aldo Moro e Concetto Marchesi, che sfidarono la ritrosia di gran parte dei Costituenti, secondo i quali la norma era del tutto superflua e avrebbe solo appesantito inutilmente la Carta.**

Il difficile approdo all'articolo 9 della Costituzione

<https://www.nascitacostituzione.it/01principi/009/index.htm?art009-004.htm&2>

[Home](#)

[Indice](#)

[Tutti gli articoli](#)

[Principi fondamentali](#)

[Articolo 9](#)

[18 ottobre 1946](#)
[29 ottobre 1946](#)
[30 ottobre 1946](#)
[11 dicembre 1946](#)
[Progetto](#)
[21 aprile 1947](#)
[22 aprile 1947](#)
[24 aprile 1947](#)
[28 aprile 1947](#)
[30 aprile 1947](#)
[Testo coordinato](#)
[22 dicembre 1947](#)
[Evoluzione](#)

[Cerca](#)

[<< Articolo 8](#)

[Articolo 10 >>](#)

[Tutti gli articoli](#)

Art. 9.

[Il 18 ottobre 1946 la prima Sottocommissione della Commissione per la Costituzione inizia la discussione sui principi dei rapporti sociali (culturali). Vengono qui riportate solo le parti relative all'articolo in esame, mentre si rimanda al commento all'articolo 33 per il testo completo della seduta.]

Il [Presidente Tupini](#) fa presente ai Commissari che si passa ora alla discussione del tema successivo: «I principi dei rapporti sociali (culturali)», di cui sono relatori gli onorevoli Moro e Marchesi, i quali si sono in precedenza incontrati allo scopo di trovare un accordo, che però è stato raggiunto solo in alcuni punti. A conclusione del loro incontro, è stato redatto il seguente schema, dal quale risultano i punti di accordo e di disaccordo:

[...]

«*Art. 7.* — I monumenti artistici, storici e naturali del Paese costituiscono patrimonio nazionale in qualsiasi parte del territorio della Repubblica e sono sotto la protezione dello Stato».

[...]

[Lombardi Giovanni](#) dà lettura di una sua proposta di articoli, in cui ha condensato i concetti ai quali in questo campo si ispira il suo partito, rendendo nel medesimo tempo omaggio, per quanto gli è stato possibile, ai principi dei due relatori:

[...]

«*Art. 6.* — I monumenti artistici, storici e naturali del Paese costituiscono un tesoro nazionale e sono posti sotto la vigilanza dello Stato».

[Precedente](#)

[Successiva](#)

[Home](#)

Moro e Marchesi per una Costituzione ‘culturale’; alcuni esempi del dibattito sull’articolo 9.

I Presidente Tupini chiarisce che l'articolo è stato considerato superfluo dal Comitato che ha coordinato gli articoli approvati dalla prima e dalla terza Sottocommissione.

Marchesi fa osservare al Presidente che l'articolo in esame è oggi più che mai necessario, poiché la seconda Sottocommissione, che si occupa delle autonomie regionali, ha attribuito alla competenza delle Regioni la protezione e la manutenzione dei monumenti che costituiscono patrimonio nazionale. Dichiara di non poter accettare questo principio, e di **ritenere pertanto opportuno introdurre nella Costituzione un articolo che metta sotto la protezione dello Stato i monumenti artistici, storici e naturali, a chiunque appartengano e in qualsiasi parte del territorio della Repubblica.**

Il Presidente Tupini assicura l'onorevole Marchesi che si renderà interprete del suo desiderio in sede di Comitato misto, e propone che la forma dell'articolo in esame sia modificata nel modo seguente:

- 11 dicembre 1946

cosa si ricava dall'articolo 9 della Costituzione?

- La norma opera su due direttrici distinte e ben definite: da un lato la **promozione della cultura e dello sviluppo tecnico e scientifico**; dall'altro, la **tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico** della Nazione.
- Quando si parla di tutela si fa esplicito riferimento al paesaggio (e dunque, per estensione all'ambiente, come vedremo più oltre) e al patrimonio storico e artistico della Nazione, che la Repubblica è chiamata a valorizzare e preservare.
- Spinta 'ecologista' a partire dagli anni Settanta; nel 2022 una legge Costituzionale aggiunge all'articolo 9 il riferimento alla tutela degli ecosistemi e la riserva di legge per tutto ciò che riguarda gli animali. La modifica dell'articolo 9 è un esempio di **sensibilità intergenerazionale**, tema molto importante nelle recenti riflessioni giuridiche nazionali e internazionali.

Articolo 117 della Costituzione, così come da modifica ex l.cost 3/2001

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

- Lo Stato ha **legislazione esclusiva** nelle seguenti materie: (...) s) **tutela** dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.
- Sono materie di **legislazione concorrente** quelle relative a: (...) **valorizzazione** dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali (...).

Tutela, valorizzazione e conservazione dei beni culturali nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Art. 1; Principi

2. La **tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.**

3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la **conservazione** del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.

4. Gli **altri soggetti pubblici**, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale.

5. I **privati proprietari, possessori o detentori** di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione.

(...)

art. 3 e art. 29; Tutela e Conservazione

Articolo 3. Tutela del patrimonio culturale

1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

(...)

Articolo 29. Conservazione

1. La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.

2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.

3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.

4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali (...).

Articolo 6; valorizzazione

Articolo 6, valorizzazione dei beni culturali

"La valorizzazione consiste nell'**esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. (...)**. La valorizzazione è attuata in **forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze**. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale".

Il Diritto dei Beni Culturali come disciplina nazionale ed internazionale; la tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato

Il diritto dei beni culturali è una disciplina autonoma rispetto agli altri rami del diritto e la crescente influenza della dimensione internazionale ha generato importanti trasformazioni nella struttura, nei modi, negli strumenti che lo caratterizzano, in particolare con riferimento alla tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato (sul quale ci si soffermerà) e alla circolazione dei beni culturali.

Il fulcro del sistema di protezione che il diritto internazionale prevede a favore dei beni culturali in caso di conflitto armato è costituito dalla **Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954**.

Convenzione dell'Aja, preambolo

Le Alte Parti Contraenti,

Constatando che i beni culturali **hanno subito gravi danni nel corso degli ultimi conflitti** e che, in conseguenza dello sviluppo della tecnica della guerra, essi sono vieppiù minacciati di distruzione;

Convinte che **i danni arrecati ai beni culturali, a qualsiasi popolo essi appartengano, costituiscono danno al patrimonio culturale dell'umanità intera, poiché ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale;**

Considerando che la conservazione del patrimonio culturale ha grande importanza per tutti i popoli del mondo e che interessa **assicurarne la protezione internazionale;**

(...)

Considerando che, per essere efficace, la protezione di detti beni deve essere organizzata fin dal tempo di pace con misure sia nazionali che internazionali;

Risolute ad adottare le disposizioni possibili per proteggere i beni culturali (...)

segue ...

Naturalmente la convenzione dell'Aja ha mostrato i suoi limiti

- da un lato la **difficoltà di definire in modo unitario cos'è un bene culturale**
- dall'altro le sue disposizioni sono risultate totalmente inapplicate nei casi dei conflitti armati più significativi degli ultimi settant'anni (da ultimo, il conflitto in Afghanistan).

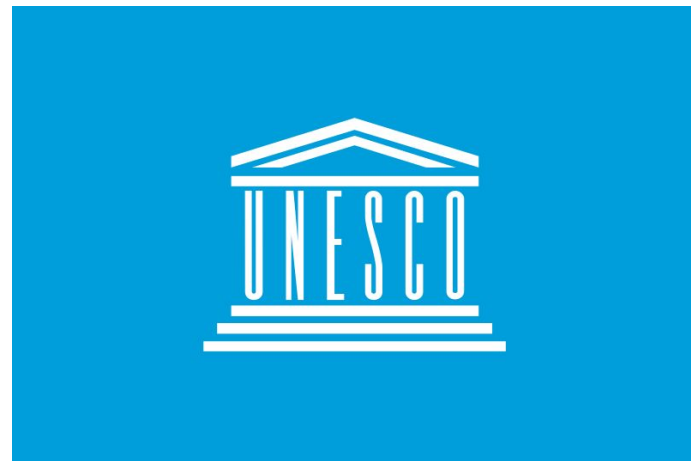
Altri problemi che non approfondiremo sono relativi **all'inapplicabilità** della convenzione nei casi di conflitto puramente interno e all'**inadeguatezza del sistema sanzionatorio**; da ultimo, ma non meno importante, il **problema dell'adesione alla convenzione stessa**: al momento della ratifica, infatti, si registrano defezioni importanti quali quelle di Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Giappone.

Per quanto riguarda **l'Italia**, pur ponendosi il Nostro Paese tra i principali promotori di tale convenzione, essa risulta inadempiente ad alcuni precetti della stessa e per quanto concerne determinati obblighi, che non esamineremo ulteriormente.

Alcune lacune della prima versione della convenzione dell'Aja furono colmate da successivi interventi (protocolli...).

La convenzione Unesco di Parigi, 1972

- **Convenzione Unesco di Parigi del 1972** sulla protezione del patrimonio culturale mondiale, culturale e naturale.
- **Introduzione, nel sistema normativo dei beni culturali, dell' innovativa nozione di *Cultural heritage*, monumenti, siti e complessi, tanto di valore storico - culturale quanto naturalistico**; tale definizione risulta peraltro fortemente innovativa e lungimirante e anticipa di oltre vent'anni quella che sarà poi adottata dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
- Concetto di **'multilivello'**, con riferimento alle competenze esercitate in materia di beni culturali.



La convenzione Unesco di Parigi, 1972; segue.

- La Convenzione **riconosce la sovranità degli Stati aderenti a determinare le politiche e le strategie interne in modo da perseguire gli obiettivi che la stessa pone;**
- **Il potere legislativo rimane di fatto interamente 'in mano' agli Stati**, tant'è vero che, a detta degli studiosi di diritto internazionale, è probabilmente quest'ultima la ragione per cui la convenzione Unesco ha ricevuto un numero così alto di adesione. Il multilevvo della convenzione si può spiegare, quindi, nei seguenti termini: un primo livello costituito dal Comitato del patrimonio culturale e naturale, che detta le linee guida in materia, un secondo livello costituito dalla giurisdizione degli Stati membri, orientata al rispetto delle linee guida.
- In Italia, eventuali conflitti tra la Convenzione e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ad essa **POSTERIORE**, sono stati risolti dalla Corte Costituzionale

Unesco e Unite4Heritage

UNESCO lavora con la comunità internazionale per proteggere la cultura e promuovere il pluralismo culturale in situazioni di emergenza, implementando attività sia in tempo di guerra che in seguito a disastri causati dall'uomo o da pericoli naturali.

Nel novembre 2015, la Conferenza Generale dell'UNESCO ha adottato una **Strategia per il rafforzamento dell'azione dell'Organizzazione per la protezione della cultura e la promozione del pluralismo culturale in caso di conflitto armato**. Questo documento stabilisce due obiettivi chiave:

- rafforzare la capacità degli Stati Membri di prevenire, mitigare e recuperare la perdita del patrimonio culturale e della diversità a seguito di un conflitto;
- incorporare la protezione della cultura nell'azione umanitaria, nelle strategie di sicurezza e nei processi di costruzione della pace.

I Caschi Blu della Cultura, una proposta italiana

Nel 2015 l'Italia istituisce un meccanismo di mobilitazione rapida di esperti da mettere a disposizione degli Stati membri di Unesco, i **Caschi Blu della Cultura**, che intervenissero in caso di crisi ed emergenze. Nel 2016 il Governo italiano ha firmato un Memorandum d'intesa con l'UNESCO che prevede **l'impiego della Task Force per le missioni internazionali di protezione del Patrimonio Culturale, nel contesto della coalizione globale "Unite4Heritage"**.

I **"caschi blu della cultura"** sono composti da esperti civili del Ministero della Cultura e del Comando Carabinieri **Tutela Patrimonio Culturale** in grado di intervenire in aree colpite da emergenze dovute a calamità o crisi causate dall'uomo. La task force si occupa di stimare i danni al patrimonio culturale, pianificare operazioni per misure di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale colpito, fornire supervisione tecnica e formazione per assistere i restauratori locali nelle azioni di tutela, prestare assistenza al trasporto in sicurezza di beni culturali mobili, contrastare il saccheggio e il traffico illecito di beni culturali.

Unite4Heritage e Caschi Blu della Cultura; i compiti

- Ricognizione dei siti danneggiati;
- Valutazione dei possibili rischi di azioni criminali;
- Definizione ed attuazione delle misure di emergenza per i beni immobili e mobili a rischio di aggressione criminale;
- **Individuazione e messa in sicurezza** delle aree di interesse archeologico, dei monumenti e dei ricoveri di beni culturali mobili ritenuti di interesse nazionale;
- Definizione e attivazione delle procedure di trasferimento nei ricoveri di beni culturali mobili;
- Identificazione dei beni culturali illecitamente sottratti al patrimonio nazionale e inserimento nella banca dati TPC nonché, eventualmente, nel database “Works of Art” di INTERPOL.



Attività all'estero dei Caschi Blu della cultura, alcuni esempi

Iraq e Messico sono i Paesi stranieri in cui più intenso è stato l'impiego dei "Carabinieri Caschi blu della Cultura".

- In **Iraq**, dove dall'inizio del 2018 a gennaio 2020 (attività sospesa a causa della pandemia da COVID-19) c'è stata una presenza costante di due Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, dispiegati nell'ambito della missione "*Inherent Resolve/Prima Parthica*", con compiti addestrativi nei confronti di unità del Ministero degli Interni e del Ministero della Cultura e delle Antichità iracheni: 37 i corsi tenuti con la formazione di oltre 1.000 unità.
- In **Messico**, invece, Carabinieri ed esperti "Unite4Heritage" hanno supportato le Autorità e la "*Unidad de Tutela del Patrimonio Cultural*", istituita il 28 marzo 2018, nell'ambito della Divisione di Gendarmeria della *Policía Federal*, su modello del TPC, nella predisposizione delle misure di emergenza in occasione di disastri naturali.

Parte II

- La 'storia giuridica dei Beni Culturali'; La Legge Bottai e le Leggi per la difesa del Patrimonio Culturale durante la Guerra
- Guerra e dopoguerra, un patrimonio da salvare; protagonisti della tutela del patrimonio culturale italiano; Palma Bucarelli e Rodolfo Siviero.
 - Laboratorio: Patrimonio culturale italiano e bombardamenti

La 'storia giuridica dei Beni Culturali'; La Legge Bottai e le Leggi per la difesa del Patrimonio Culturale durante la Guerra

Giuseppe Bottai fu Ministro dell'Educazione nazionale per il Governo Fascista a partire dal 1936; la competenza in materia di Beni Culturali apparteneva infatti al Ministero dell'Educazione e non a quello della Cultura, la cui istituzione avviene solo negli anni Settanta.

Giuseppe Bottai fu un antisemita e fascista convinto, non senza pochi attriti col Governo di riferimento, tant'è che fu sottoposto a un regime di controllo voluto da Benito Mussolini sin dal 1938.

La figura di Giuseppe Bottai è fondamentale nell'ambito degli studi sui beni culturali; a lui si deve la 'Legge Bottai' del 1939, sulla protezione delle cose d'interesse storico artistico, nonché una legge degli anni Quaranta per la difesa antiaerea del patrimonio culturale.



La 'storia giuridica dei Beni Culturali'; La Legge Bottai e le Leggi per la difesa del Patrimonio Culturale durante la Guerra

Il problema della protezione delle 'cose d'interesse storico-artistico' durante la guerra; dal diario Vent'anni e un giorno di Giuseppe Bottai

- l'8 luglio 1940:

*'Piccola battaglia con Mussolini per indurlo a prendere sul serio la mia relazione sulla politica artistica di guerra (...) io insisto, **problemi di difesa di monumenti** e collezioni, di eventuali rivendicazioni di opere in altre circostanze storiche emigrate, di resistenza ai tedeschi, che rendono a fare man bassa di tutto. **Riluttante approva e mi fa dare i mezzi necessari a una prima azione di difesa**'.*

- Ancora, il 22 luglio 1941

*'Le mie insistenze per la difesa dei monumenti talora lo seccano [ndr. Benito Mussolini], **non cede che ad un argomento: che certe distruzioni demoralizzerebbero molto non solo i ceti intellettuali, ma anche il popolino**'.*

La fondatezza delle preoccupazioni di Bottai e successivi sviluppi

Le preoccupazioni di Giuseppe Bottai non erano astratte; la distruzione del patrimonio culturale italiano durante la Seconda Guerra Mondiale fu una conseguenza dolorosa del conflitto, alla quale si aggiunse, sempre con riferimento al patrimonio storico - artistico, il trafugamento delle opere d'arte.

Già nei decenni precedenti alla guerra si erano stipulati accordi - quasi mai rispettati - per la difesa del patrimonio culturale durante i conflitti armati, integrati con nuove disposizioni in materia di attacchi aerei; in questa sede ci concentriamo solo sui provvedimenti che interessarono la seconda guerra mondiale e quindi ascrivibili già a partire dai primi anni Trenta.

segue ...

Il crescente clima di tensione degli **anni Trenta** impose nuovi provvedimenti difensivi e nuovi progetti di salvaguardia; in Italia

- viene emanata un'**istruzione antiaerea aggiornata, in cui speciale attenzione era dedicata alla salvaguardia del Patrimonio artistico**
- **viene sostenuta l'importanza dei sistemi di protezione sperimentati nel corso della Prima Guerra Mondiale, quali sacchi di sabbia e ingabbiature in strutture in legno;**
- si svolge una conferenza panamericana a Washington, dove venne sancita **la neutralità della cultura e delle istituzioni culturali e scientifiche durante i conflitti armati;**

segue ...

Come tutelare quindi i beni culturali in un contesto emergenziale come quello bellico?

- La proposta del giurista **Lapradelle è di spostare momentaneamente i beni culturali in Svizzera**, determinando che quest'ultima sarebbe potuta diventare luogo convenzionale e neutrale ove depositare le opere d'arte. riconosciuto da tutti i Paesi.
- **A tale proposta si oppone Giuseppe Bottai**, Ministro dell'Educazione Nazionale, che non nega di certo la necessità di tutelare i beni culturali, ma riconosce altresì il ruolo d'avanguardia dell'Italia in tal senso e vede nella soluzione immaginata da Lapradelle una sorta di resa.

L'Italia avrebbe quindi contato esclusivamente sulle proprie forze e, tutt'al più, Bottai propose che venisse riconosciuto tramite accordi che le opere d'arte e i monumenti non sarebbero mai potuti diventare preda di guerra.

Scarsità di fondi e noncuranza del Governo

Nonostante il profuso impegno di Giuseppe Bottai, delle Soprintendenze e del Reale Istituto Centrale per il Restauro, **la difesa del patrimonio culturale italiano durante la Guerra venne ostacolata dalla scarsa erogazione di fondi a essa destinata.**

Seguendo i dettami di provvedimenti precedenti, si organizzò la tutela dei beni mobili e immobili, nonché del patrimonio librario e archivistico.

Nel 1942 i bombardamenti si fanno sempre più intensi e frequenti e interesseranno tutta la Penisola; dinanzi all'escalation della guerra aerea, Mussolini pronuncia, il 2 dicembre 1942, un discorso attraverso il quale invita, fondamentalmente, ad evaquare i centri urbani, perché non vi era sufficiente protezione antiaerea.

Mussolini, discorso del 2 dicembre 1942

Questo discorso deve essere preso sul serio. Già da gran tempo io non ho più illusioni, e forse non le ho mai avute, sullo stato di civiltà del popolo inglese. Se voi strappate agli inglesi l'abito col quale prendono il tè alle cinque, voi troverete il vecchio primitivo barbaro britanno con la pelle dipinta a vari colori e che fu domata dalle legioni veramente quadrate di Cesare e di Claudio.

segue

*Da allora, fra Arcadia, balletti e canti, si è diffuso nel mondo il luogo comune di un'Italia che deve occuparsi soltanto di pennelli, scalpelli e strumenti musicali. Io vi dirò una cosa che vi stupirà, un paradosso, forse una eresia. Ebbene, **io preferirei di avere in Italia meno statue, meno quadri nei musei, e più bandiere strappate al nemico.***

L'attività del Vaticano, dalla Lettera a Monsignor Montini da parte di un rappresentante britannico.

Le parole di Mussolini rivelano un senso di consapevolezza e di impotenza dei tempi cupi che stanno sopravvenendo; dinanzi al Governo totalmente paralizzato, il Vaticano si muove in difesa dei centri storici, sottolineando i pericoli a cui erano continuamente sottoposti chiese e monumenti.

Da parte loro, gli inglesi sostennero che l'obiettivo dei bombardamenti fossero, in ogni caso, i punti strategici di natura militare mentre, per ciò che concerne i 'beni culturali':

'damage to civilian ad ecclesiastical property and to artistic and historic values is unfurtunately inevitable, but is never an objective':

scriveva un rappresentante britannico in una lettera indirizzata a Monsignor Montini. La mobilitazione della Santa Sede era volta a ottenere, principalmente, che Roma non venisse colpita.

La Santa Sede e la difesa delle città monumentali; Roma.

Pio XII in udienza con l'ambasciatore inglese Osborne;

'Sua Santità lo ha di nuovo pregato (ndr; si riferisce all'ambasciatore inglese) di far presente al governo inglese la convenienza di astenersi da attacchi aerei su Roma. Roma è una città che si trova in condizioni specialissime. E' la diocesi del Papa: è ricca di monumenti artistici e memorie storiche di importanza universale: è seminata di sacri templi, venerati in tutto il mondo.'

31 maggio 1943; Pio XII, per mezzo di Monsignor Cicognani a Washington, chiede agli americani una sospensione dei bombardamenti che provocarono **'la distruzione di tanti monumenti religiosi e d'arte e danni irreparabili alla civiltà cristiana'**.

Il Papa si offre di fare pressione al Governo italiano per l'uscita dalla guerra.

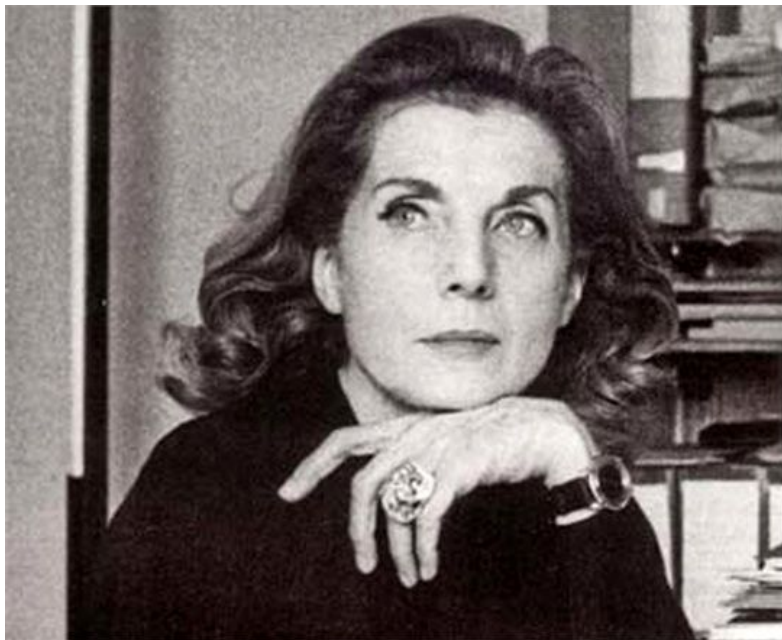
Gli Alleati e i 'beni culturali' sotto le bombe

La città eterna, tuttavia, non venne in alcun modo risparmiata e la propaganda fascista non poté che sfruttare la ghiotta occasione per rinfacciare agli alleati di voler cancellare, insieme alle fabbriche e alle infrastrutture, anche i monumenti e gli edifici di culto; ma l'Italia avrebbe resistito e da quei monumenti feriti avrebbe ricostruito la propria gloria.

Pur tuttavia, **non è possibile ravvisare, nella documentazione prodotta dagli Alleati con riguardo ai bombardamenti (rapporti, note dei comandi ...) alcun interesse per le opere d'arte; l'obiettivo era colpire i centri urbani, abbattere le aree industriali e le infrastrutture, nell'intento (perseguito anche attraverso il lancio di locandine prima o dopo i bombardamenti) di orientare l'opinione pubblica degli italiani a sfavore della prosecuzione della guerra e del fascismo.**

Sotto le bombe, nemmeno i beni culturali mobili erano al sicuro; minacce di distruzione e di trafugamento incombevano sulle opere d'arte e a esse, si opposero donne e uomini italiani.

Guerra e dopoguerra, un patrimonio da salvare; protagonisti della tutela del patrimonio culturale italiano; Palma Bucarelli e Rodolfo Siviero.



Palma Bucarelli, gli studi e l'inizio di una carriera fortunata

- Studia Storia dell'Arte a Roma, dedica tutta la sua vita all'arte; la sua passione non ha radici familiari.
- Fu la prima direttrice donna di un museo statale italiano, la Galleria nazionale d'arte moderna;
- Stringe importanti amicizie; nel 1933 vince il concorso di Ispettore per il Ministero dell'Istruzione; lo stesso concorso viene vinto anche Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan , luminari della Storia dell'arte, suoi amici e compagni di studi.



una carriera promettente

Successivamente, otterrà un posto come ispettore aggiunto alla Regia Galleria Borghese, riuscendo così a lavorare coi propri studi e di garantirsi un'indipendenza economica.

Pochi anni dopo, **una legge del Duce impedirà alle donne di accedere ai concorsi pubblici; in un'Italia dove la donna fascista viene progressivamente 'rinchiusa' tra le mura domestiche, relegata al ruolo di creatrice dei figli della patria, Palma Bucarelli attraversa in automobile il Lazio, visitando i principali siti artistici e archeologici e producendo, per ciascuno di essi, schedature e studi.**

Nel corso dei suoi viaggi per studio, verrà accompagnata da **Paolo Monelli**, inviato del Corriere della Sera; l'affinità intellettuale tra Palma e Paolo, nonostante la grande differenza di età e il matrimonio di lui, sarà sempre molto affiatata, tanto che sono numerosi gli scambi epistolari tra i due studiosi.

Monelli ebbe il merito, riconosciuto dalla stessa Bucarelli, di **contribuire alla *forma mentis* della studiosa nell'ambito della sua attività di curatrice di un museo pubblico.**

Palma Bucarelli e il fascismo

Col fascismo Palma Bucarelli ha un rapporto che si può definire 'necessario'. In una lettera a Paolo Monelli racconta delle sue (noiose) frequentazioni dei circoli personali di Claretta Petacci.

Al tempo stesso, intreccia rapporti di stima e ammirazione con il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.

Palma Bucarelli, fuori dalle apparenze, era dichiaratamente antifascista:

Mi convocarono alla Galleria Borghese [...] per un incontro che Mussolini aveva fissato con tutti i soprintendenti d'Italia. Io però ero antifascista convinta; sapevo che quell'invito dal capo del governo era un privilegio, ma all'obbligo di indossare [...] almeno il distintivo del fascismo, io rifiutai decisamente. Fui l'unica assente in quel convegno.

Palma Bucarelli

- Era il **1933** quando Palma Bucarelli decise di non presentarsi all'adunata organizzata da Mussolini. Più avanti, dopo lo scoppio della guerra, riaffermò quella presa di posizione portando avanti un'azione di propaganda **antifascista** e antinazista insieme a Paolo Monelli, Vittorio Gorresio e Mario Missiroli (direttore del *Messaggero*). Stampavano volantini per poi distribuirli di notte, dove potevano.

La Seconda Guerra mondiale

- Nel 1939 l'Italia è in guerra: Palma Bucarelli viene nominata ispettrice alla Galleria di Arte moderna, successivamente ne divenne soprintendente nel 1941.

Emulando quel che già stava accadendo in altri musei italiani, Bucarelli propone, per la salvaguardia delle opere d'arte custodite nella Galleria, **il trasporto presso Palazzo Farnese di Caprarola.**

- A novembre del 1941 le opere della galleria vengono trasportate fuori Roma; sono 672 i pezzi che Palma Bucarelli e il suo team schedano, imballano e conducono fuori dalla Capitale, con la sola eccezione dell'Ercole di Antonio Canova, che viene lasciata nel Museo, chiusa in una gabbia di legno a causa dell'impossibilità di trasporto.



Il 1943 e l'arrivo degli Alleati

Nel 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia e Benito Mussolini consegna le proprie dimissioni nelle mani del Re; al suo posto viene nominato Capo di Governo Pietro Badoglio. Per l'Italia si apre l'ennesimo capitolo nero degli anni Quaranta.

Nelle città **iniziano i bombardamenti e numerosi civili perdono la vita; nel frattempo, anche il tessuto urbano delle città subisce gravi danni**, sia rispetto agli edifici civili e delle principali attività economiche, sia sui beni culturali, che non verranno risparmiati dai bombardamenti, le parole di Palma Bucarelli per le azioni degli alleati saranno molto dure.

I beni culturali sono quindi minacciati su due fronti

- gli Alleati, che nei loro movimenti verso il centro - Italia bombardano centri urbani e non
- il ritiro delle truppe tedesche, durante il quale si verifica una razzia spietata di opere d'arte.

Nemmeno Palazzo Farnese di Caprarola è più sicuro; così, ricevuti i fondi dal Governo, quel che prima era custodito nel palazzo viterbese viene spostato in Vaticano, nei locali predisposti da Pio XII a Castel Sant'Angelo

Palma Bucarelli (non sorprendentemente) respinge il fascismo; la riapertura della Galleria d'Arte moderna

Nel frattempo, Palma Bucarelli respinge il richiamo a Padova che Benito Mussolini aveva imposto ai Soprintendenti; questa scelta causerà l'applicazione, ai danni di Bucarelli, delle **sanzioni previste in caso di disobbedienza: sospensione dall'incarico e dello stipendio.**

L'attività di trasporto delle opere dal Palazzo Farnese a Castel Sant'Angelo viene quindi svolta in **segreto**. Nella frenesia di queste giornate buie, Palma Bucarelli alterna la propria attività di custode delle opere d'arte ad **un'intensa e capillare attività di trasporto di viveri e informazioni per le vie di Roma, muovendosi pressoché indisturbata in bicicletta per le vie della capitale.**

il 5 giugno 1944 Roma viene liberata; **La Galleria Moderna, diretta da Palma Bucarelli viene riaperta quasi immediatamente; è il primo museo italiano a riaprire dopo quei momenti bui di guerra.**

Salvare le opere d'arte: scrive Palma Bucarelli il 25 luglio 1943, in 'Opere d'Arte alla Macchia, rivista Mercurio, n. 1, 4 dicembre 1944

PALMA BUCARELLI

Opere d'arte alla macchia

Dopo il 25 luglio, calmata l'allegrezza di quelle giornate, tremammo per le nostre opere d'arte. A quel tempo i bombardamenti aerei già colpivano, nelle città, i monumenti che non era possibile difendere; ma almeno pensavamo al sicuro le insigni opere d'arte che dai musei e chiese e palazzi avevamo trasportate nelle ville, nei castelli, nelle antiche abbazie delle campagne. Ora, del mutamento politico era prevedibile conseguenza un mutamento militare: chi avrebbe frenato la tedesca rabbia?

Già come « amici » prima, e poi come « alleati » i tedeschi non erano riusciti a nascondere la loro cupidigia e, sotto la protezione dell'immunità diplomatica, all'insaputa dei nostri uffici d'esportazione o per mezzo di dispotici interventi che ne annullavano i divieti, già molte opere d'arte erano andate, durante gli ultimi anni, a costituire il Museo di Linz, patria di Hitler, e ad arricchire la galleria privata di Goering, per ordinare la quale si affaccendavano due direttori. Le opere d'arte ricoverate con tanta amorosa cura nelle campagne correvano dunque ormai un pericolo più certo dei monumenti nelle città bombardate. Si pensò fin da allora all'unica via di scampo, il Vaticano: bisognava radunare in Vaticano quanto più era possibile di quel nostro patrimonio prezioso. Si cominciò il lavoro di Siasio: rifare da capo, in senso inverso, quel che s'era già fatto; ancora durante le trattative con la Santa Sede qualche cosa arrivò a Roma e fu messo provvisoriamente alla Galleria Borghese; e intanto la Direzione generale delle arti diede l'ordine a tutti i soprintendenti d'Italia di consegnare subito gli inventari dei musei e delle gallerie, che furono murati in Castel S. Angelo: fando così modo ai soprintendenti di eludere gli ordini di requisizione nel caso che le opere avessero dovuto essere nascoste sul posto e seppellite o murate nei ricoveri stessi. Ma il lavoro si rivelò subito immenso e le difficoltà enormi; i mezzi di trasporto introvabili, i tedeschi sospettosi.

E venne l'8 settembre. La guerra dalle coste della Calabria risaliva la penisola, i tedeschi si ritraevano, e si sa come. Il pericolo era gravissimo. I primi di ottobre, ufficiali della divisione Hermann Goering si presentavano all'Abbazia di Montecassino dove erano ricoverate le opere di Napoli, Museo Nazionale e Pinacoteca: dissero che bisognava sgombrare, si offrivano di portare a Roma le cose dei frati, ma prendevano possesso delle opere d'arte dello Stato italiano. L'Abate volle salvare almeno la cosa nostra forse più preziosa che fosse là

BUCARELLI

149

dentro: il medagliere greco di Siracusa, e disse che quella cassa era anch'essa di proprietà dell'Abbazia. Così essa arrivò a Roma, al Convento delle Tre Fontane e di lì fu trasportata in Vaticano: in un piovoso pomeriggio di ottobre due distinti signori con ombrello sorvegliavano con aria distratta un carrettino a mano che traversò la città con sopra una cassetta qualunque che pareva contenere bottiglie vuote; i due distinti signori erano due archeologi e nella cassa c'era un tesoro unico al mondo.

Intanto il Ministero si trasferiva al nord, a Padova si costituiva la nuova Direzione generale delle arti, naturalmente fascista e ligia ai tedeschi; ma i colleghi della Direzione si rifiutarono di partire e rimasero tutti. Verso la metà d'ottobre il Ministero degli esteri fascista d'accordo con l'ambasciata tedesca diede l'ordine scritto di trasportare al nord le opere d'arte di Roma. Allora più che mai fu chiaro che bisognava affrettarsi e condurre a termine in ogni modo il trasporto delle opere in Vaticano. Quei funzionari rimasti a Roma coordinarono gli sforzi in questo senso. Il 30 ottobre i soprintendenti furono convocati al Ministero: la linea di condotta da tenere, esposta dai colleghi della Direzione, ci trovò unanimi; si discusse soltanto il modo dei trasporti, specialmente difficili e rischiosi per le opere che dovevano venire da più lontano; per queste si pensò anche di costituire un altro concentramento in Assisi, per il quale si sarebbe invocata una protezione internazionale, ma chi poteva essere certo che la guerra e i tedeschi l'avrebbero risparmiato? s'era visto cos'era successo a Montecassino; si rimase perciò d'accordo di tentare di portare a Roma quanto più fosse possibile o almeno le cose più importanti. Si esaminò da ogni lato il problema più spinoso: quello dei denari, degli automezzi, del carburante e, peggio ancora, di riuscire con pazienza e abilità diplomatica a neutralizzare la prevedibile opposizione tedesca.

Ai primi di novembre la Santa Sede fece sapere che accoglieva la richiesta di ricoverare in Vaticano le opere d'arte dello Stato italiano, non della repubblica fascista, che essa non riconosceva. Sorse allora un'altra delicata questione, quella della condizione giuridica delle opere: si stabilì che figurassero come consegnatari alcuni funzionari tecnici e amministrativi e che le loro firme, dato che essi agivano in opposizione agli ordini del Governo fascista, fossero avallate dal Ministro d'Italia del Governo Badoglio ancora accreditato presso la Santa Sede. In questo modo, a meno di un colpo di forza dei tedeschi contro il Vaticano, né tedeschi né fascisti avrebbero mai potuto impadronirsi delle opere, qualunque cosa accadesse. Questo voleva dire anche, se tedeschi e fascisti lo avessero saputo, l'arresto immediato dei funzionari. Ma, come fu dovere di ogni cittadino in quei momenti decisivi in cui si trattò di salvare i beni della Patria, i nostri beni, spirituali e materiali, fossero macchine, oro, od opere

MERCURIO

MENSILE DI POLITICA ARTE SCIENZE



Darsena

Biblioteca Gino Bianco

Biblioteca Gino Bianco

Biblioteca Gino Bianco

Salvare le opere d'arte: le minacce al Patrimonio culturale italiano nelle parole di Palma Bucarelli

- i bombardamenti del 1943

*Dopo il 25 luglio (...) tremammo per le nostre opere d'arte. A quel tempo i **bombardamenti aerei già colpivano, nelle città, i monumenti che non era possibile difendere**; ma almeno pensavamo al sicuro le insigni opere d'arte che dai musei e chiese e palazzi avevamo trasportate nelle ville, nei castelli, nelle antiche abbazie delle campagne. Ora, del mutamento politico era prevedibile conseguenza un mutamento militare: chi avrebbe frenato la tedesca rabbia?*

- beni culturali sottratti per mano dei nazisti; il trasferimento in Vaticano

*Già come amici prima, e poi come alleati i tedeschi non erano riusciti a nascondere la loro cupidigia e, **sotto la protezione dell'immunità diplomatica, all'insaputa dei nostri uffici di esportazione o per mezzo di dispotici interventi che ne annullavano i divieti**, già molte opere d'arte erano andate, durante gli ultimi anni, a costituire il Museo di Linz, patria di Hitler, e ad arricchire la galleria privata di Goering. Le opere d'arte ricoverate con tanta amorosa cura nelle campagne correivano dunque ormai un pericolo più certo dei monumenti nelle città bombardate. Si pensò fin da allora all'unica via di scampo, il **Vaticano**: bisognava radunare in Vaticano quanto più era possibile di quel nostro patrimonio prezioso. (...)*

- la reazione del Governo Fascista

*Intanto il Ministero si trasferiva al nord, a Padova si costituiva la nuova Direzione generale delle arti, naturalmente fascista e ligia ai tedeschi; ma i colleghi della Direzione si rifiutarono di partire e rimasero tutti. Verso la metà d'ottobre il **Ministero degli esteri fa-scista d'accordo con l'ambasciata tedesca diede l'ordine scritto di trasportare al nord le opere d'arte di Roma. Allora più che mai fu chiaro che bisognava affrettarsi e condurre a termine in ogni modo il trasporto delle opere in Vaticano.***

- le operazioni di trasporto

*Quei funzionari rimasti a Roma coordinarono gli sforzi in questo senso. Il **30 ottobre i soprintendenti furono convocati al Ministero: la linea di condotta da tenere, esposta dai colleghi della Direzione, ci trovò unanimi; si discusse soltanto il modo dei trasporti, specialmente difficili e rischiosi per le opere che dovevano venire da più lontano; (...)**; si rimase perciò d'accordo di tentar di portare a Roma quanto più fosse possibile o almeno le cose più importanti. Si esaminò da ogni lato il problema più spinoso quello dei denari, degli automezzi, del carburante e, peggio ancora, di riuscire con pazienza e abilità diplomatica a neutralizzare la prevedibile opposizione tedesca.*

- Le opere d'arte in Vaticano, la loro qualificazione giuridica, il dovere dei cittadini verso la Patria.

Ai primi di novembre la Santa Sede fece sapere che accoglieva la richiesta di ricoverare in Vaticano le opere d'arte dello Stato italiano, non della repubblica fascista, che essa non riconosceva.

Sorse allora un'altra delicata questione, quella della condizione giuridica delle opere: si stabilì che figurassero come consegnatari alcuni funzionari tecnici e amministrativi e che le loro firme, dato che essi agivano in opposizione agli ordini del Governo fascista, fossero avallate dal Ministro d'Italia del Governo Badoglio ancora accreditato presso la Santa Sede.

*In questo modo, a meno di un colpo di forza dei tedeschi contro il Vaticano, né tedeschi né fascisti avrebbero mai potuto impadronirsi delle opere, qualunque cosa accadesse. Questo voleva dire anche, se tedeschi e fascisti lo avessero saputo, l'arresto immediato dei funzionari. Ma, come **fu dovere di ogni cittadino in quei momenti decisivi in cui si trattò di salvare i beni della Patria, i nostri beni, spirituali e materiali, fossero macchine, oro, od opere d'arte.***

- Le difficoltà nei trasporti e la desolazione di un'Italia bombardata.

*Si cominciarono i trasporti; ma gli automezzi mancavano, la burocrazia militare tedesca intralciava; paurosa era la responsabilità davanti alla nazione che domani avrebbe chiesto conto del nostro patrimonio d'arte: si domandò l'illuminato interessamento di illustri studiosi per fare l'elenco delle opere più importanti, da portar giù per prime. (...) Pareva imminente uno sbarco degli alleati ad Anzio; bisognava aver messo in salvo il più possibile prima che Roma fosse liberata. **Si viaggiava di notte, a causa delle strade bombardate e mitragliate.***

Angoscia di vedere, dai vetri rotti dei camion racimolati con i pochi soldi, a forza di persuasione e promesse, apparire la fredda luce dell'alba che rivelava carcasse di autocarri sventrati ai margini della strada; terrore di una panna che ritardasse il cammino e scoprisse il convoglio agli apparecchi che riprendevano il martellamento alla luce del giorno.

Il Podcast 'Paladine', otto ritratti di donne che hanno vissuto e lottato per l'arte e per la cultura, podcast realizzato da Chora Midia per la Direzione Musei del Ministero della Cultura.



[Paladine, di Serena Dandini, disponibile gratuitamente su Spotify](#)

Rodolfo Siviero; studi e albori della carriera

- Carriera scolastica piuttosto accidentata, convinto fascista (come si legge nei suoi diari);
- Conosce le lingue, tenta la carriera diplomatica tra Roma e Milano e di entrare negli istituti italiani di cultura;
- 1937: ottiene una borsa di studio in storia dell'arte per la Germania, ma il suo trasferimento in terra tedesca non aveva solo finalità accademiche:
- Dai suoi diari si legge che probabilmente era anche una spia militare, tant'è che venne espulso dalla Germania l'anno successivo.
- Rientrato a Firenze, frequenta artisti e collezionava opere d'arte.

Gli anni della guerra

Tra il 1938 e il 1943 le mire dei nazisti sull'arte italiana si erano concretizzate in una serie di acquisti, non convintamente ostacolati dal ministero dell'Educazione nazionale e perlopiù favoriti dai gerarchi fascisti, in deroga alle leggi di tutela e alle circolari emanate dal ministro Giuseppe Bottai.

il saccheggio sistematico ai danni del patrimonio pubblico fu intrapreso a partire dal 1943 durante l'occupazione tedesca, quando il gruppo di partigiani organizzati da Siviero era già attivo.

Tra le loro operazioni più note:

- scongiurarono il prelevamento dei quadri di casa De Chirico da parte dei nazisti, fingendosi ufficiali repubblicani.
- fornirono copertura alla soprintendenza per porre in salvo l'*Annunciazione* del Beato Angelico del monastero di San Giovanni Valdarno, che Hermann Göring voleva in Germania per 'tutelarla'.

segue

Il quartier generale degli espropri aveva sede a Roma e a Firenze, nell'edificio del *Kunstschutz*, un servizio della Wehrmacht addetto alla 'salvaguardia' del patrimonio, di cui Siviero descrisse esattamente la struttura organizzativa.

Dal villino egli **coordinava il gruppo di partigiani, affidando loro – e svolgendo talvolta in prima persona – missioni temerarie.**

Nel frattempo **accumulava documenti e dati sulle alienazioni pubbliche e private**, confluiti dopo la sua morte in due cataloghi, fondamentali per ricostruire le sue imprese e proseguire il lavoro di recupero.

[Archivio di Rodolfo Siviero a Firenze](#)

segue...

- **Ottobre del 1943; il primo trafugamento;**

Esso avvenne lungo il percorso Montecassino - Roma; nell'abbazia di Montecassino erano nascosti alcuni capolavori dei musei napoletani, che dovevano essere condotti in Vaticano. Quando una divisione tedesca prelevò i capolavori dei musei napoletani nascosti nell'abbazia di Montecassino, per condurli in Vaticano. All'arrivo a Roma mancavano due camion, già partiti alla volta della Germania, ma le spie angloamericane e quelle italiane di Siviero erano sulle tracce dei mezzi scomparsi e nel 1948 lui stesso fu protagonista del recupero.

- **1944**

I nazisti cominciarono a svuotare i depositi che proteggevano le opere dei musei toscani, mentre le *intelligences* angloamericana e italiana ne sorvegliavano le mosse.

Nel giugno dello stesso anno Siviero raggiunse le truppe partigiane sull'Amiata per ottenere un collegamento con gli alleati e scendere fino a Roma, dove cominciò a **collaborare con i *monuments men* angloamericani, benché la storiografia straniera non ne abbia messo in piena luce il ruolo.**

- **Maggio del 1945**

I ricoveri altoatesini in cui i tedeschi avevano nascosto i tesori italiani cominciarono a essere esplorati, e i funzionari del ministero, gli alleati e lo stesso Siviero se ne attribuirono il merito principale.

il dopoguerra

Nel frattempo Siviero indagava sugli **acquisti privati, seppur con indagini poco ortodosse**, che però fecero emergere, specie nel corso di un'operazione in Francia, le sue abilità diplomatiche.

Fu varata una legge su proposta degli Affari esteri, elaborata dal suo ufficio, che **disponeva la restituzione dei beni culturali stranieri rinvenuti sul territorio italiano**.

Le restituzioni da lui messe a segno furono da quel momento assai numerose. Cominciò a godere del favore del comando alleato e dell'appoggio di cariche istituzionali,

Il 1° agosto 1947 ottenne la restituzione di capolavori sottratti dai musei di Napoli, Firenze e Venezia, già nascosti nelle miniere altoatesine. Siviero ne curò personalmente la prima esposizione a palazzo ducale a Bolzano e la successiva nella villa Farnesina, a Roma. Le missioni gli garantirono riconoscimenti, ma mai la conferma del suo ufficio interministeriale.

segue ...

Il maggiore traguardo di Siviero si realizzò nel **1948**.

- Gli fu concessa la modifica dell'articolo 77 del trattato di pace firmato dalle potenze europee, grazie alla quale **l'Italia poté negoziare la restituzione dei beni acquisiti dai nazisti prima dell'armistizio. Era divenuto un'autorità riconosciuta e temuta e aveva al suo attivo decine di capolavori recuperati.**

Nel 1948 il recupero di trentanove capolavori ceduti durante il regime fascista rese Siviero un eroe popolare. Malgrado la precarietà dell'incarico e gli ostacoli del mondo politico, tra il 1950 e il 1951 egli stesso organizzò a palazzo Venezia una grande mostra dei beni riportati in Italia (poi replicata a Palazzo Vecchio a Firenze), con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela del patrimonio culturale nazionale.

segue ...

Grazie alla sua azione diplomatica, **il 27 febbraio 1953 il cancelliere tedesco Konrad Adenauer e il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi firmarono a palazzo Chigi un accordo per istituire due delegazioni per la restituzione delle opere d'arte.**

A capo di quella italiana, **trasferita dal ministero dell'Istruzione a quello degli Affari esteri, fu nominato Siviero con la carica di ministro plenipotenziario, ma il Senato procrastinò di due anni il finanziamento al suo lavoro.** Le trattative per le restituzioni si svolsero proficuamente per sette anni in diverse località italiane e tedesche, tuttavia alcuni atteggiamenti di Siviero, come quello di non invitare la delegazione tedesca alla mostra dei recuperi allestita alla Galleria Borghese, non favorirono un clima disteso e collaborativo.

Sulla base del primo accordo siglato nel dicembre del **1953, Siviero riportò in Italia altre quaranta opere.** All'appello ne mancavano ancora alcune centinaia ed egli cominciò a investigare sui capolavori nascosti nella Germania Est; l'indagine lo condusse in Russia, dove ne rinvenne solo alcuni e dovette tornare a rivolgersi al governo della Germania comunista.

Dagli anni **Sessanta incontrò difficoltà sempre maggiori lavorando in isolamento nel suo ufficio romano,** coadiuvato da una rete di informatori e mediatori, con procedure giudicate poco trasparenti dalle istituzioni.

Bibliografia

AINIS Michele, *Beni Culturali (XXI secolo)*, in Enciclopedia Treccani, 2009 https://www.treccani.it/enciclopedia/beni-culturali_%28XXI-Secolo%29/

BROCCA Marco, *la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato*, 3/2001 Aedon, rivista di Arte e di Diritto Online, <https://aedon.mulino.it/archivio/2001/3/brocca.htm>

BUCARELLI Palma, opere d'arte alla macchia, in rivista Mercurio, 4 dicembre 1944, n.1, oggi digitalizzata e disponibile gratuitamente alla voce: <https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/MER/MER01-0400/#150>

CALZARETTI Fabrizio, (a cura di), *Articolo 9*, in La Nascita della Costituzione, le discussioni in assemblea costituente, a commento degli articoli della costituzione, <https://www.nascitacostituzione.it/01principi/009/index.htm?art009-004.htm&2>

Caschi Blu, in ITPC, <https://tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/home>, S.i.A.

DANDINI Serena, *Palma Bucarelli, ep. 4* in Paladine, *Otto ritratti di donne che hanno vissuto e lottato per l'arte e per la cultura*, podcast realizzato da Chora Midia per la Direzione Musei del Ministero della Cultura. <https://open.spotify.com/show/218iiQcdvduOkSjb3HN1Uw>

FIOCCO Gianluca, *il problema dei Bombardamenti delle città d'arte italiane*, in Nicola Labanca, Luigi Tomassini (a cura di), *Forze Armate e Beni culturali, distruggere, costruire, valorizzare*, Edizioni Unicopli, Milano, 2007, 63 e ss.

La protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato: dalla convenzione del 1954 alla guerra in Ucraina, Unesco, 4 maggio 2022 <https://www.unesco.it/it/TemilnEvidenza/Detail/83>, S.i.A.

Bibliografia

MARCONI Irene, L'articolo 9 della Costituzione: cultura, paesaggio e ricerca, in Altalex, 16/04/2021, <https://www.altalex.com/guide/articolo-9-della-costituzione>

MEOMARTINI Alberto, VILLA Andrea; Identity men. Gli uomini e le donne che hanno difeso il patrimonio culturale italiano, Skira editore, Milano, 2021

MARZOCCA Ruggiero, *La nozione di bene culturale dalla commissione Franceschini al nuovo Codice dei Beni Culturali*, in Altalex, 4 luglio 2007, <https://www.altalex.com/documents/news/2007/01/03/la-nozione-di-bene-culturale-dalla-commissione-franceschini-al-nuovo-codice>

OSMA Ermelinda, *Palma e sangue freddo*, 19 marzo 2020, <https://docs.google.com/document/d/1FAVh776HLsDr3G5tO8OpYPn9YnN-VFjEE7vH3-jciZl/edit>

PALUMBO Isidoro, La protezione dei Beni Culturali in caso di Conflitti Armati, Carabinieri.it, n.3/2001 <https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2001/n-3---luglio-settembre/studi/la-protezione-dei-beni-culturali-nei-conflitti-armati>

ROLLA, *Beni culturali e funzione sociale*, in Le regioni 1987 fasc. 1-2 (aprile) pag.55, in Marzocca Ruggiero, *La nozione di bene culturale dalla commissione Franceschini al nuovo Codice dei Beni Culturali*, in Altalex, 4 luglio 2007, <https://www.altalex.com/documents/news/2007/01/03/la-nozione-di-bene-culturale-dalla-commissione-franceschini-al-nuovo-codice>

Bibliografia

SEVERINI Giuseppe, *l'immateriale economico dei beni culturali*, in Aedon, rivista di arte e di diritto online, n. 3/2015
<https://aedon.mulino.it/archivio/2015/3/severini.htm>

Task Force Caschi Blu della Cultura, Carabinieri.it
<https://www.carabinieri.it/chi-siamo/oggi/organizzazione/mobile-e-speciale/comando-carabinieri-per-la-tutela-del-patrimonio-culturale/task-force-caschi-blu-della-cultura>; S.i.A

TUBERTINI Claudia, *A 50 anni dalla Convenzione Unesco del 1972 sulla protezione del patrimonio culturale mondiale: riflessioni alla luce dell'esperienza italiana*, in Aedon, rivista di arte e di diritto online, n. 3/2022.
<https://aedon.mulino.it/archivio/2022/3/tubertini.htm>

Voce 'Cosa' in enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/cosa/>

Grazie a tutti per l'attenzione!



Patrimonio culturale italiano e bombardamenti:

storie di città, persone e monumenti

Silvia Pontarelli

Laboratorio, 'istruzioni d'uso'.

Nelle prossime diapositive, verranno proposte immagini di alcune città italiane colpite dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Verrete chiamati in primo luogo a riconoscere la città - alcune sono molto semplici - e successivamente analizzeremo qualche dettaglio storico circa il bombardamento medesimo.

Questo esercizio **NON è pensato a fini competitivi**, ma risponde all'unico obiettivo di **concretizzare, attraverso le immagini, quanto spiegato in precedenza.**

Si chiede quindi di instaurare un clima di **dialogo e di confronto** in cui **tutti si sentano coinvolti il più possibile, secondo il proprio - unico e inimitabile - modo di essere studenti e cittadini.**

Città n.1

- Di che città si tratta?
- Per quali ragioni, secondo voi, ha subito bombardamenti?
- A opera di chi?
- Quali conseguenze si registrarono sulla popolazione, sulla città e sul suo patrimonio storico - artistico?



Torino

Torino era un importante centro industriale: qui aveva sede in primo luogo Fiat, ma anche importanti industrie.

I bombardamenti su Torino furono posti in essere dagli Alleati anglo - americani e se ne registrarono oltre cento; fu tra le città più colpite dell'Italia settentrionale.

Il bombardamento più drammatico fu nel luglio del 1943, quando furono colpite la zona del Po e quelle delle colline. A causa del poco preavviso degli allarmi, molte persone in fuga rimasero colpite dalle bombe.

Si stimano più di duemila morti e oltre duemilaseicento feriti.

Oltre il quaranta per cento del tessuto urbano di Torino fu colpito dai bombardamenti, con la distruzione di circa duecento sedi industriali.

Riportarono conseguenze svariati edifici di arte e di cultura, tra i quali i palazzi di Piazza san Carlo, l'Università, la Villa della Regina. Danni non gravi anche a Palazzo Reale, Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Basilica di Superga e la Chiesa della Natività della Vergine.



provenienza immagini

https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Torino

<https://mole24.it/2011/09/23/bombardamenti-torino-seconda-guerra-mondiale/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Mole_Antonelliana#/media/File:Mole_Antonelliana_Torino.JPG

La Torino bombardata; storie di civili

«Questo pensai, sul marciapiede sotto il viale, davanti al palazzo sventrato. In fondo al viale, tra le piante, si vedeva la gran schiena delle colline, verdi e profonde nell'estate. Mi chiesi perché rimanevo in città e non scappavo lassù prima di sera. Di solito l'allarme veniva di notte; ma per esempio ieri a Roma era toccato a mezzogiorno. Comunque, i primi giorni della guerra non scendevo nel rifugio; mi costringevo a stare in aula a passeggiare e tremare. A quei tempi gli attacchi facevano ridere. Adesso ch'erano cose massicce e tremende, anche la semplice sirena sbigottiva. Se restavo in città fino a sera, non c'era un motivo. **Tutta una classe di persone, i fortunati, i sempre-primi, andavano o se n'erano andati nelle campagne, nelle ville sui monti o sul mare. Là vivevano la solita vita. Toccava ai servi, ai portinai, ai miserabili, custodirgli i palazzi e, se il fuoco veniva, la roba. Toccava ai facchini, ai soldati, ai meccanici.** Poi anche costoro scappavano a notte, nei boschi, nelle osterie. Dormivano poco. Ci bevevano sopra. Discutevano, dieci in un buco. Mi era rimasta la vergogna di non essere dei loro, e avrei voluto incontrarne per i viali, discorrere. O forse godevo soltanto quel facile rischio e non facevo proprio nulla per cambiare. Mi piaceva star solo e immaginarmi che nessuno mi aspettava.»

Cesare Pavese, *La casa in collina*, Einaudi, Torino 2008 (1° ed. “*La casa in collina*”, in Cesare Pavese, *Prima che il gallo canti*, Einaudi, Torino 1948)

segue ...

«Sino alle cinque del pomeriggio qualcuno sorride a Torino. Dopo, negozi e facce si chiudono. **Incombe il terrore delle incursioni aeree. Chi può sfolla in campagna, chi non può smette di sorridere.»**

Valdo Fusi, *Fiori rossi al Martinetto. Il processo di Torino: aprile 1944*, Mursia, Milano 1968, p. 36

<https://www.museotorino.it/view/s/88b627a16fe74973a598f4606bd7ab19>



Città n.2

- Di che città si tratta?
- Per quali ragioni, secondo voi, ha subito bombardamenti?
- Quanti bombardamenti subì, secondo voi?
- A opera di chi?
- Quali conseguenze si registrarono sulla popolazione, sulla città e sul suo patrimonio storico - artistico?



Napoli

Napoli

Dal 1940 al 1944 subisce molti bombardamenti; particolarmente disastroso fu quello del 4 agosto 1943, principalmente a opera degli Alleati, in ragione della strategicità di Napoli per la guerra navale nel mediterraneo.

Il bombardamento del 4 agosto 1943 distrusse la basilica trecentesca di Santa Chiara (che avete visto nella diapositiva precedente).

Si stima una perdita di civili in un numero che si aggira tra le ventimila e le venticinquemila persone.



provenienza delle immagini

https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Napoli

https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Napoli#/media/File:Quattrogiorate3.jpg

https://it.wikipedia.org/wiki/File:Certosa_desde_Sant%27Elmo_10.JPG

segue ...



Regio VII, insula occidentalis bombardata



Regio VII, insula 6 bombardamenti

Pompei

ieri sera ventiquattro corrente alle ore ventidue durante un'incursione aerea sui vicini centri vesuviani, scavi di Pompei sono stati colpiti da tre bombe: una bomba caduta sull'area del Foro, una nella casa di Romolo e Remo, con danni sensibili edifici: una terza caduta nell' Antiquario con gravissimi danni al materiale archeologico solo in parte recuperabile.

Continuando e **intensificandosi in queste zone offese aeree stimo necessario invocare interventi paesi neutrali**, perché sia risparmiata violenza cieca et brutale che minaccia distruggere **Pompei, monumento sacro di tutta l'umanità civile**. Trovandomi sopralluogo ho accertato personalmente danni et preso provvedimenti recupero.

Segnalo esemplare contegno personale guardia notturna

Fonogramma del Soprintendente A. Maiuri alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

tutte le informazioni e le immagine utilizzate sono ricavate da

<https://pompeicommitment.org/fabulae/pompei-e-la-seconda-guerra-mondiale-un-fondamentale-spartiacque-nella-storia-moderna-del-sito/>



Fuoco su Pompei

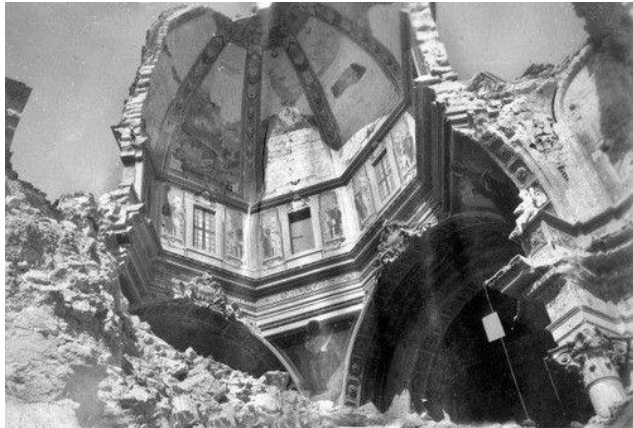
Nel 1943 gli Alleati bombardarono Pompei, sganciando oltre cento ordigni sull'area archeologica. L'obiettivo non era quello di distruggere il sito archeologico, ma di facilitare la fuga delle truppe tedesche dalla zona. La pericolosità delle incursioni militari e poi dei bombardamenti era avvertita dai responsabili di Pompei, unitamente al problema dei saccheggi di opere d'arte:

'A Pompei non c'è più tempo da perdere. C'è ormai da temere tanto il primo urto dell'invasione quanto le squadre di ladri e di banditi che scorrazzano per depredare le case abbandonate o sinistrate. Si tolgono statuette dai giardini (...) e si seppellisce e si mura ogni cosa (...) e fu ottimo consiglio. Ma chi salverà monumenti e pitture dalla furia dei bombardamenti?'

MAIURI A., *Taccuino Napoletano*, Napoli. 1956.

Città n.3

- Di che città si tratta?
- Per quali ragioni, secondo voi, ha subito bombardamenti?
- A opera di chi?
- Quali conseguenze si registrarono sulla popolazione, sulla città e sul suo patrimonio storico - artistico?



Cagliari

I bombardamenti si svolsero a opera degli Alleati nel 1943; a essi seguirono altri e numerosi bombardamenti in tutta la Sardegna. L'obiettivo era la distruzione o il danneggiamento di più della metà del tessuto cittadino, e tra le mille e le duemila vittime tra la popolazione civile; fu la seconda città più bombardata dopo Napoli.

Secondo alcune stime le vittime tra i civili furono almeno un migliaio. In totale il 75% degli edifici venne distrutto o reso inabitabile.

Circa il 70% del patrimonio culturale della città rimase danneggiato. Tra gli edifici più importanti si ricorda la Basilica di San Saturnino (la chiesa più antica di Cagliari) e diverse altre chiese tra cui la chiesa del Carmine, oltre a quelle di San Domenico, Sant'Agostino, Sant'Eulalia e Sant'Anna. Subirono danni anche il Palazzo delle poste e i già citati Palazzo Civico e Bastione di Saint Remy.



provenienza delle immagini

https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Cagliari_d_el_1943#/media/File:Bastione_Cagliari_1943.jpg

<https://www.pacinotti.edu.it/2023/03/13/cagliari-e-la-guerra-17-febbraio-1943-2023/>

Storie di città, storie di civili

‘Quasi completamente distrutta. Sono rimaste in piedi poche case ... Qualsiasi servizio di interesse pubblico è interrotto. L’energia elettrica potrà essere distribuita tra quindici giorni, ma solo a determinate zone di interesse militare. Il problema dell’acqua è gravissimo in quanto, ... le condutture principali sono state distrutte ... La città è pressoché deserta’.

Capitano di fregata Francesco Murzi, comandante del 7° Gruppo Sommergibili³

In foto, interno della Chiesa di Sant’Anna, Cagliari, 1943.

<https://www.pacinotti.edu.it/2023/03/13/cagliari-e-la-guerra-17-febbraio-1943-2023/>

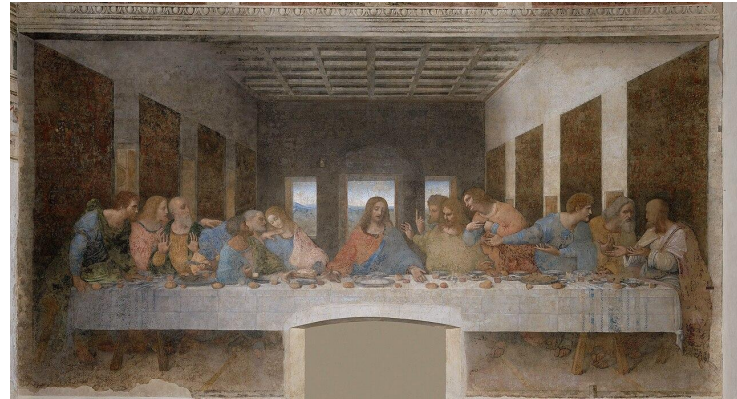
In video

[bombardamento della Chiesa di Sant'Anna](#)



Città n. 4

- Di che città si tratta?
- Per quali ragioni, secondo voi, ha subito bombardamenti?
- A opera di chi?
- Quali conseguenze si registrarono sulla popolazione, sulla città e sul suo patrimonio storico - artistico?



Milano

I bombardamenti su Milano furono numerosi (intorno alle centinaia) a opera dell'aviazione britannica e poi statunitense. Obiettivo principale erano le grandi industrie milanesi (ad esempio, Alfa Romeo).

Il tessuto urbano di Milano venne pesantemente danneggiato e si registra un numero di vittime intorno alle duemila.

Particolarmente interessante è la vicenda che riguarda il patrimonio culturale di Milano, in particolare la vicenda che portò alla messa in salvo dell' noto 'cenacolo vinciano', in Santa Maria delle Grazie.



immagini

- [https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Milano#/media/File:Milano_Galleria_vittorio_Emanuele_II_\(bombardata\)_01.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_di_Milano#/media/File:Milano_Galleria_vittorio_Emanuele_II_(bombardata)_01.jpg)
- https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/up/2016/12/Evento_1943_01.jpg
- https://it.wikipedia.org/wiki/Milano#/media/File:Milano_Duomo_with_Milan_Cathedral_Galleria_Vittorio_Emanuele_II,_2016.jpg
- https://it.wikipedia.org/wiki/Ultima_Cena_%28Leonardo%29#/media/File:Leonardo_Vinci_-_The_Last_Supper_high_res.jpg

Salvare *l'Ultima Cena* di Leonardo da Vinci

L'architetto toscano Gino Chierici pianifica il **Programma Difesa Antiaerea**, attraverso il quale effettuò interventi di messa in sicurezza e spostamento in rifugio dei beni mobili contenuti nel Palazzo Reale di Milano e presso la Certosa di Pavia, contribuendo inoltre a **segnare la sorte, in questo caso benevola, di uno dei più importanti dipinti di Leonardo: "L'Ultima Cena"**.

Quest'ultimo, infatti, uscì indenne dal conflitto anche grazie al fatto che **nel piano di Chierici si prevedeva la protezione attraverso impalcature e sacchi di sabbia di quegli affreschi per i quali non vi era la possibilità di spostamento in luogo più sicuro**.

Grazie alla sua azione, Milano si dotò in poco tempo di oltre 370.000 sacchi di sabbia da utilizzarsi per la protezione di questa tipologia di bene culturale; l'operazione apparve di fondamentale importanza quando, in due successive riprese particolarmente distruttive, il 15 e il 16 agosto 1943, i bombardamenti cancellarono buona parte delle opere murarie del refettorio di Santa Maria delle Grazie.



Una Storia ‘fin troppo’ attuale. Ucraina, 2022.



Cittadini ucraini proteggono le statue della chiesa di sant'Antonio a Leopoli (© Società ucraina per la protezione dei monumenti storici e culturali)



Cappella rivestita di lamine (© Società ucraina per la protezione dei monumenti storici e culturali)



(© Società ucraina per la protezione dei monumenti storici e culturali)

<https://ilfattostorico.com/2022/03/05/i-primi-danni-al-patrimonio-storico-del-lucraina/>

Grazie a tutti per l'attenzione!